

“lo stalker adolescente”

di Giuseppe Raspadori

L'adolescente stalker di “mamma e papà”(Trentino, domenica 9 giugno), o, vice-versa, i genitori che denunciano per stalking il figlio sedicenne, è una notizia che segna simbolicamente la fine di un'epoca e di una delle più complesse “invenzioni” della società del '900, l'adolescenza.

Anzi, a ben guardare, di adolescenza si comincia a parlare diffusamente solo nella seconda metà inoltrata del '900.

Prima esisteva l'infanzia, che aveva la propria fine inequivocabile con la pubertà, di seguito l'età adulta e infine la vecchiaia, tutte fasi della vita biologicamente ben scandite.

Meno di un secolo fa i genitori, che non erano assolutamente migliori di quelli di oggi, mandavano “a bottega”, all'apprendistato, i figli quattordicenni, e a diciassette li mandavano alla guerra (a diciassette era rimasta, fino al 2005, a cominciar dall'unità d'Italia, la leva militare).

Oggi, alla stessa età, li accompagnano e li vanno a prendere da scuola.

Inoltre è bene ricordare che fino ai primi anni '60 l'obbligo scolastico riguardava, nei fatti, la quinta elementare, poi per un ragazzino di dieci/undici anni si poneva la scelta di tre anni successivi di avviamento al lavoro o di prosecuzione degli studi. Di adolescenza allora non si parlava, a quattordici anni la vita smetteva di essere protetta, l'assunzione di responsabilità era esplicita nei confronti del mondo del lavoro o delle scelte scolastiche (“se non studi ti mando a lavorare” era l'aut aut classico dei genitori di allora).

È solo con il prolungamento obbligatorio degli studi, o meglio, dell'età degli studi, che si cominciò a parlare di adolescenza, fase di vita tra la pubertà e i sedici/diciassette anni in cui la responsabilità dei percorsi tornava ad essere istituzionalmente condivisa dalla famiglia e dalla scuola come ai tempi della fanciullezza.

L'adolescenza è di fatto un prodotto contraddittorio dell'evoluzione sociale (la scolarizzazione) che da un lato offre più strumenti al processo di crescita e di individuazione, dall'altro ne ostacola l'autonomia, ovvero l'acquisizione identitaria. Poiché la natura, invece, ha continuato ad offrire, con la maturazione sessuale della pubertà, una chiara responsabilità biologica, l'adolescente si è ritrovato vittima di una serie di contraddizioni, che hanno reso quella bella età come una sorta di zona franca, benevolmente vissuta all'insegna della libertà e dell'irresponsabilità, ovvero la più densa di difficoltà e di incertezze, di anomalie e di devianze.

In pratica dobbiamo renderci conto che, pur per nobili motivi, abbiamo reso più difficile la crescita dei giovanissimi: abbiamo creato un ibrido, non carne non pesce come si dice, ne abbiamo prolungato la durata fino a 20, 25, 30 anni, per preoccuparci poi, sociologi e psicologi, delle contraddizioni. Tanto che, se rarissimi sono stati gli scritti psicologici e psicoanalitici sulla adolescenza fino agli anni '60 e '70, intendo dire che si contano sulle dita di una mano, poi, a cominciare dagli anni '80, e specie in questi ultimi vent'anni, le difficoltà psicologiche di una età esplosiva dal punto di vista delle potenzialità ma costretta alla dipendenza, hanno prodotto improvvisamente centinaia di libri e studi. E colgo l'occasione per sottolineare, a questo proposito, l'uscita, oggi, a Trento di un ottimo lavoro accademico “Adolescenza e immagini di sé” del sociologo Aldo Nardi che realmente compendia il tutto e il meglio di quanto è stato scritto sul tema in questi anni. Non è un altro libro, è una somma. Potrebbe essere l'ultimo e il definitivo.

Il caso del ragazzino, stalker viziato di “mamma e papà”, e denunciato dagli stessi ai carabinieri, diventa, pur nell'unicità del caso, simbolico di una possibile ed auspicabile inversione di tendenza. Questi genitori, che apparentemente hanno tradito il patto sociale di sottrarre il sedicenne alla responsabilità dei suoi atti, hanno in realtà riconsegnato al sedicenne la sua dignità integrale di giovane uomo. E con questo hanno posto la premessa di smetterla con questa storia moderna dell'adolescenza.